



De Crescenzo ricorda la perla della Costiera amalfitana, sede della rassegna "Mare, sole e cultura", che dal 2 luglio celebra autori antichi e moderni

MITI E TALENTI A POSITANO

Luciano De Crescenzo, 77 anni, uno dei moderatori.

LUCIANO DI CRESCENZO POSITANO (SA) GIUGNO
Quando ero adolescente non esisteva la tv e nessun cartone animato ci faceva compagnia nei miti pomeriggi di settembre. Per fortuna c'erano i libri. In particolar modo avevo iniziato a interessarmi a Omero per via degli studi classici. Fu così che ci si incontrava dopo la scuola e si inscenavano delle epiche battaglie.

Così si iniziava la scelta dei ruoli: al più forte era destinato il personaggio di Achille. La piacevole sorpresa è che mi si attribuiva il ruolo di Ulisse per la sua intelligenza. Improbabili scudi di legno e scudi di cartone su cui c'era scritto "A morte i figli di Ilio!" erano il pretesto per un'amichevole zuffa in cui nessuno avrebbe voluto essere Menelao, colpito dall'onta della cornificazione di Elena. In quel periodo capii che un luogo può cementare un'amicizia. È così che divenni amico del gigantesco Carlo Pedersoli che mi difendeva nei duelli a corpo a corpo e che qualche anno dopo sarebbe diventato Bud Spencer. Ma un luogo non origina solo un'amicizia ma anche un amore. Ho cominciato a trasferire la mia passione per la mitologia nei libri dopo aver visitato Positano. Si racconta che Ulisse venne sedotto dalle sirene proprio nel braccio d'acqua che separa Positano dagli isolotti di Li Galli e che lo stesso Enea, poche ore dopo aver perso Palinuro, suo fidato nocchiero, pianse tristemente all'altezza della Spiaggia Grande. Qualche anno dopo Positano sarebbe diventata anche l'approdo di tutti i miti della

letteratura. Così è iniziato un felice connubio tra i miei libri e *Mare, sole e cultura*, la rassegna letteraria che ha esaltato un luogo ricco di storia e di fascino e che, guarda caso, ha scelto un tema che trovo quanto mai appropriato per la sua XIV edizione: *Miti e talenti*. È proprio a Positano che mi fu proposto un tour itinerante in tutta Italia per lanciare *Elena. Elena, amore mio* unitamente alla riproduzione in scala 1:1 del cavallo di Troia. Ricordo con simpatia quando scrissi *Nessuno* e fui coinvolto in un'impagabile messa in scena su Li Galli, dove impersonavo Omero a fianco di tre splendide sirene, ovviamente in topless, piuttosto che un sacrificio a Poseidone. Se penso a personaggi mitici della letteratura come Nureyev, Greta Garbo o Eduardo o a scrittori come Forsyth, a campioni dello sport come Magic Johnson, a star del cinema come Denzel Washington e mi immagino disteso sulla spiaggia



La locandina della kermesse che si terrà dal 2 fino al 27 luglio.

a leggere un libro mi viene in mente solo un luogo: Positano. Questo perché *Mare, sole e cultura* ha sempre unito alla straordinaria bellezza di Positano la piacevolezza delle buone letture e argomenti di attualità. In fondo anche Omero ha fatto così. Ha unito i vizi e le virtù degli uomini nei racconti sugli dei, ha inscenato una delle guerre più sanguinose dell'antichità in un comesto che oggi chiameremmo di gossip, ha pensato a doti eccezionali per gli eroi e ha scoperto la formula magica per generare negli individui ciò che di più bello si possa sentire: la passione per i libri.

L. D. C.

ALBERGHI DA SOGNO IL SAN PIETRO DI POSITANO

Vorrei prenotare una suite per il 2009

Dalle sue 62 camere si gode una panorama unico che ha incantato reali come Elisabetta II, popstar come Sting e attori di grido come Julia Roberts. Così un hotel ha conquistato il mondo.

di MARIDA CATERINI

«Quando Paola e Alberto di Liegi, non ancora regnanti, arrivarono al San Pietro col nome di madame e monsieur Le Grand per sfuggire ai giornalisti, mantenni il silenzio persino con gli amici più cari. E quando Julia Roberts mi chiese di far colazione al Cambusa e shopping in una boutique del centro, riuscii a far chiudere il locale e il negozio al pubblico per evitarle l'assalto della folla. Siamo leader per confort e benessere, ma anche per la tutela della privacy».

Virginia Attanasio è proprietaria di uno degli alberghi più esclusivi del mondo, il San Pietro di Positano, che da un promontorio a strapiombo sul mare offre un panorama unico e suggestivo: lo sguardo spazia dall'arcipelago di Li Galli, l'isola che apparteneva a Rudolf Nureiev, fino ai faraglioni di Capri. Due figli, Carlo e Vito, responsabili della parte commerciale e organizzativa dell'albergo, Virginia è una perfetta padrona di casa, presenza schietta e familiare, discreta e silenziosa, tra saloni, curatissimi giardini e



GENERAZIONI

Virginia Attanasio è la «mente» del San Pietro; qui è insieme ai due figli Carlo e Vito, che oggi si occupano della gestione organizzativa e commerciale dell'albergo.

l'incredibile terrazzo a strapiombo sul mare delimitato da un arco di panchine decorate da ceramiche con scene di vita napoletana del Seicento.

Attanasio ha avuto il privilegio di chiacchiere amichevolmente con personaggi come la regina Elisabetta d'Inghilterra e Sting. Sgocciare il suo album fotografico è una vera esperienza: più di 5 mila immagini testimoniano la storia del San Pietro, costruito da suo zio, Carlino Cinque, «geniale e colto autodidatta, amico fraterno di Franco Zeffirelli, Liza Minnelli e Gore Vidal che veniva da noi a inviare fax quando il fax a Positano non lo aveva ancora nessuno» ricorda lei.

Nell'album c'è una foto di Tennessee Williams che all'albergo Miramare, realizzato negli anni Trenta dallo zio prima di acquistare Punta San Pietro, ha scritto *La rosa tatuata*. «Su questo strapiombo zio Carlino costruì un appartamento, che oggi è la suite numero 22 in cui hanno dormito, tra gli altri, Anthony Quinn e Catherine Deneuve. Poi via via aggiunse altre camere fino a raggiungere quo-

ta trentatré per l'inaugurazione nel 1970. Oggi ne abbiamo 62».

L'albergo è talmente rinomato che da un po' è protagonista di un fenomeno di «felicità alberghiera»: sono molti i clienti che prenotano una camera o una suite mesi, in alcuni casi anni prima. «Una decina di camere sono prenotate già con due o tre anni di anticipo» conferma Virginia Attanasio. «Sono clienti che vogliono festeggiare particolari occasioni». Una clientela previdente, dunque, ma anche benestante se si considera che il San Pietro ha tariffe che vanno da un minimo di 420 a un massimo di mille e 100 euro per le suite (ognuna diversa dall'altra, tutte arredate con gusto raffinatissimo).

La presenza di «zio Carlino», scomparso nel 1984, si avverte, gradevole e familiare, fin dall'atrio dove un ritratto lo immortalò con l'immane cappello a larghe tese. Virginia, che dopo la morte del fratello Salvatore e del marito è aiutata dai figli, ricorda: «Avevo tredici anni quando, con mio fratello, ho cominciato a lavorare con lo zio. Lo accompagnavo a fare compere per l'albergo e spesso mi faceva saltare i pasti per portarmi a visitare un museo. Grazie a lui ho amato la letteratura e da quattordici anni curo la rassegna Po-

sitano, mare, sole e cultura. Zio Carlino mi apprezzava perché, anche se non lo confessava, sapeva che ero in grado di tenere testa anche a lui» continua.

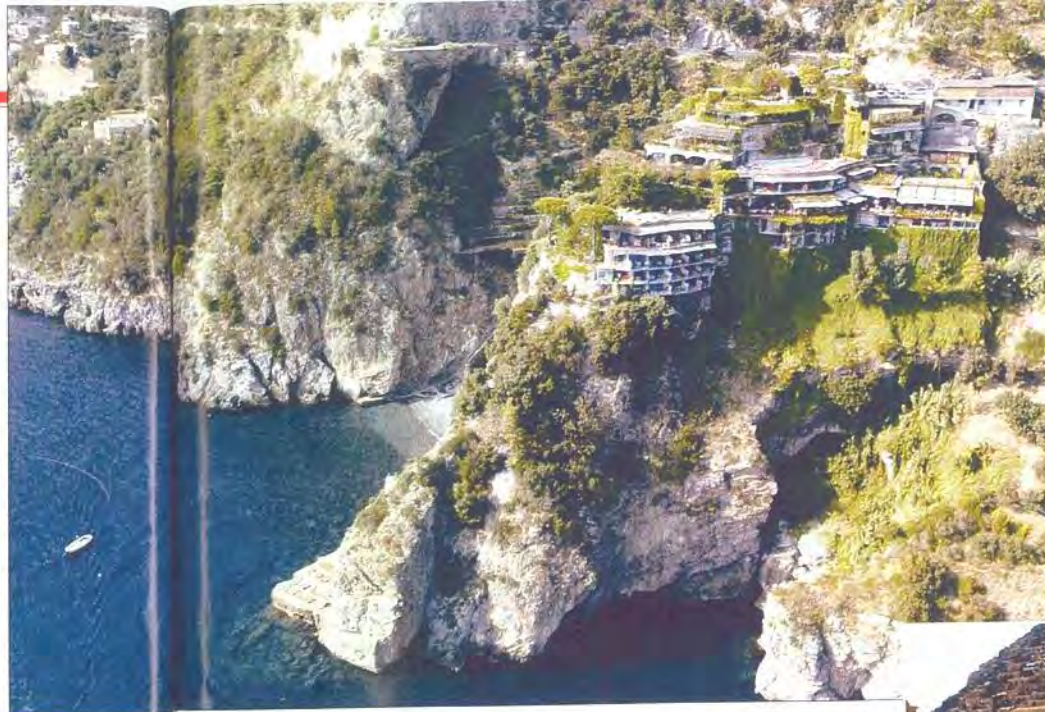
L'estate 2006 si avvia alla fine anche per il San Pietro, con il consueto carico di personaggi: «Da poco sono andati via Zary Yamani, fratello dell'emiro del Qatar, col suo Star gate, yacht da ottanta metri. Poi si sono visti Kathy Bates, Martina Stella ed Ezio Mauro». Scendono an-

cora le foto di zio Carlino insieme con l'ex presidente degli Stati Uniti Gerald Ford, con Gregory Peck, Harry Belafonte e il re di Giordania. E ancora quelle di Paola Borboni, Eduardo De Filippo, Dustin Hoffman, Nicole Kidman. E ancora altri ricordi: «Tra le decorazioni pittoresche e i mobili d'arte che ornano le camere. Joe Sentieri scrisse *A San Pietro Positano*, canzone ancora oggi inno per l'albergo. Robert De Niro volle visitare le cucine e congratularsi con lo chef Alois Vangelena e her, quarantenne fiammingo che crea i suoi piatti con i prodotti dell'orto dell'albergo. Come i pregiati pomodori che Julia Roberts gustava con bocconcini di bufala».

Grandi grappoli di pomodori (gli originali «spünzilli», come lampadari, colorano di rosso la bianca volta della sala da pranzo: la sintesi tra eleganza e semplicità è probabilmente il segreto del successo del San Pietro che dal 1988 è entrato nell'esclusiva catena Relais & Châteaux. Ma non mancano ricercatez-

UNA PERLA SUGLI SCOGLI

L'impressionante cornice naturale in cui è incastonato l'hotel San Pietro: oggi un ascensore scavato nella roccia porta i clienti dalla spiaggia (i cui ombrelloni arancioni si intravedono in basso a sinistra nella foto a lato) alla sala da pranzo in 88 secondi. Sotto, nonostante gli spazi angusti è stata ricavata una piscina con vista su Positano. In basso, la cucina sulla terrazza.



UNA STAR IN CAMERA
Attanasio con Julia Roberts, a sinistra. Sopra, è con il cantante Sting e il Dalai Lama.

Zio Carlino, il fondatore: «Colto autodidatta, amico fraterno di Franco Zeffirelli, Liza Minnelli e Gore Vidal».



CULTURA

SPETTACOLI & TEMPO LIBERO

LIBRI A POSITANO

Pinketts: «Napoli, un vero talento per i bluff»

Scrivere un libro sul bluff e ritiene Napoli città del bluff per eccellenza. Andrea Pinketts è a Positano per la presentazione del suo noir *Ho fatto giardino*, edito da Mondadori, all'interno della rassegna estiva «Positano Mare Sole e Cultura». Domani sarà invece il turno di Magdi Allam con *Io amo l'Italia, ma gli italiani la amano?*. Pinketts si esalta pensando alla possibilità di scrivere uno dei suoi noir ambientandolo a Napoli: «Qui il bluff assume rilevanza artistica e storica. È un'idea che mi attrae, però dovrei vivere in città per qualche tempo. Scriverei un'opera intrisa di rispetto e passione, come il corteggiatore di un'antica dama ereditiera». Il protagonista del libro è ancora una volta Lazzaro Santandrea, che questa volta ha quaranta anni e lotta contro la scomparsa di luoghi e persone care.

Perché è un libro sul bluff?

«Parla di città che non sono più se stesse

e bluffano. E Lazzaro lotta contro il vero serial killer, implacabile: il tempo che passa. Milano sembra nuovamente protagonista di un opulento rinascimento in puro stile anni Ottanta, in realtà è solo



LA CITTA'



Qui la finzione riesce ad assumere una rilevanza artistica e storica

una città di boutique e vetrine. Anche la vetrina, intesa come specchio, è un bluff».

Poi la scena del romanzo si sposta a Saint Tropez.

«Anche lì è tutto un bluff, tutti sembrano ricchi, felici e contenti. Lazzaro, tradito da queste due città, si sente costretto a difenderne la loro vera anima, si rivela come Benvenuto Cellini durante il Sacco di Roma dei Lanzichenecchi».

Deve difendersi da un evento che gli sconvolge la vita, la chiusura del suo bar preferito.

«Il bar Trottoir per lui era tutto, un'astronave precipitata a Brera, un porto di mare in cui incontrare fotomodelle e architetti, un uovo di Pasqua da scartare ogni giorno. Insieme all'idillio del Trottoir, finisce anche la sua storia con la fidanzata, una ricca e bella ragazza, ma tossicodipendente, uccisa da una strana e ricercata sostanza, la Bumba.

E allora decide di «fare giardino».

«Il 'giardino' è una mossa pokeristica, non esistente nella realtà, che consentirà a Lazzaro Santandrea di ribaltare la situazione sfavorevole».

Renato d'Emmanuele



Dal cinema alla scrittura. L'attrice racconta il suo debutto con il romanzo «Il sogno cattivo», i suoi amori con Alessandro Gassman e Marco Risi, il suo passato trasgressivo

di Maria Cucciniello

APOSITANO - agosto
 trissima, con un incedere aristocratico. Francesca D'Aloja ha scelto di dare una nuova rotta alla sua vita, professionale e personale. Un debutto felicissimo come scrittrice, con *Il sogno cattivo* (Mondadori), senza rinunciare al ruolo di attrice che l'ha vista protagonista in film di Marco Risi e Ferzan Özpetek. Francesca ha un figlio, Tano, di dodici anni e mezzo, nato dal matrimonio con Marco Risi, chiuso pochi mesi fa, e una curiosità divorante verso la vita.

Quando ha cominciato a scrivere?

«Non c'era questa intenzione, in realtà, è stata una specie di attrazione fatale, ho preso a scrivere senza avere bene in mente una storia o una scaletta», racconta mentre si concede un tuffo sulla spiaggia delle Agavi, a Positano, ospite della rassegna "Mare sole e cultura". Infatti, l'inizio del romanzo non era così, cominciava con il personaggio Edoardo, che incontra Penelope. Solo che, scrivendo, mi sono accorta di quanto fossi presa da Penelope ed è diventata lei la protagonista».

L'istinto è stato anche il suo motore come attrice?

«Ho sempre voluto fare questo mestiere. Fin da bambina. Mai avuto dubbi. Ho poi frequentato tutte le scuole del

settore, i laboratori, fino alle accademie classiche. Sono stata fortunata, il mio debutto è legato a Ionesco che mi scelse mentre frequentavo una di queste scuole. Allora non capii la mia fortuna».

Attraverso due compagni della sua vita, Alessandro Gassman prima e poi suo marito Marco Risi, è entrata in due grandi famiglie che hanno segnato la storia del cinema e del teatro.

«E sia Gassman sia Risi mi hanno insegnato a coltivare una vena di ironia che avevo dentro di me. Con Vittorio si passava da

Macbeth a *Il sorpasso*, con Dino c'era questa straordinaria capacità di guardare le cose dall'alto».

Con la protagonista del suo romanzo, Penelope, tra i tratti comuni, oltre a una rassomiglianza fisica evidente nella descrizione, c'è la frequentazione di Rebibbia, ha cambiato anche a lei la vita.

«Nel caso di Penelope la ricerca di una amica scomparsa, Margherita, complice di gruppi sovversivi, la porta a incontrare due gemelli, Emanuele e Riccardo, protagonisti delle lotte armate degli anni 70. Nel mio caso, Rebibbia è stata formativa e distruttiva insieme. Ho scritto e diretto dei documentari ambientati a Rebibbia, poi ho deciso di rimanere come volontaria, passeggiavo



Francesca D'Aloja I miei sogni più belli

♥ Francesca D'Aloja, 43 anni, autrice di «Il sogno cattivo» (Mondadori). Sotto, sul set di «L'ultimo Capodanno» con il regista Marco Risi (che è stato anche suo marito e da cui ha avuto un figlio, Tano, 12 anni) e Monica Bellucci (a sin.)

nell'ora d'aria con i detenuti, e ho imparato molte cose lì».

La sua vita sentimentale?

«Sto chiudendo, con grande serenità, il mio matrimonio con Marco Risi, non c'è nessun dramma, ma un grande equilibrio. Mi sono affacciata a sensazioni nuove, sono molto presa, è ancora un punto interrogativo».

Penelope parte alla ricerca della sua amica del cuore Margherita. Lei ha una amica cui è legatissima?

«Sono sempre stata un maschiaccio, ho avuto grandi amicizie con uomini e senza ambiguità o secondi fini. Uno di questi è lo scrittore Sandro Veronesi, che con *Caos Calmo* ha vinto lo Srega. Nel mondo dello spettacolo la mia più cara amica è Lucrezia Lante della Rovere. Ci conosciamo

da 20 anni e ha debuttato con me in teatro.

Lei, come Margherita, crede che l'amore possa giustificare anche scelte ideologiche di violenza?

«Tendenzialmente l'amore consente tutto, anche le scelte più sbagliate. Diciamo che, tra gli errori, le azioni dettate dall'amore sono le uniche che posso assolvere».

Nel libro descrive alcune esperienze di droga della protagonista con grande partecipazione umana e attenzione ai particolari...

«Ho avuto amici che si sono bruciati con l'uso di droghe e io stessa ci sono andata vicino in un periodo della mia vita, anche se non ho mai provato sostanze in vena. Ho una personalità border line, mi

butto in situazioni pericolose per far emergere la parte sana e forte di me, che puntualmente mi salva».

Penelope dice "ti amo" per la prima volta a 35 anni. A lei quando è successo?

«A 16 anni, si chiamava Edoardo». **E la dedica del libro con una "E"?**

«A quella "E" ora aggiungerei dei puntini sospensivi. Posso dire che è un uomo, che mi sta accanto. Ma è troppo presto per parlarne».

Il romanzo sarà un film?

«Sto scrivendo la sceneggiatura e mi occuperò della regia. Ma mi sembrerebbe troppo interpretare la protagonista».



Poi in autunno uscirà nella sale *All'amore assente*, seconda opera del regista teatrale Andrea Adriatico con Massimo Poggio. E sarà anche in un film di Marco Filiberti, storia di due coppie chiuse in una villa al mare, che andranno incontro a delle situazioni a sorpresa».

♥ Roma. Piero Angela nel suo studio. Sotto, il suo libro «Ti amerò per sempre» (Mondadori). In basso, Angela taglia la torta dei 25 anni di «Quark».



Piero Angela L'amore è una scienza

POSITANO - luglio
Un luogo da sogno per scrittori di talento. Positano, la perla incastonata al centro della Costa Amalfitana, rifugio di personaggi-mito, da Liz Taylor a Rudolf Nureyev, da Jacqueline Onassis a Peter O'Toole, è diventata anche uno dei salotti letterari e mondani più fashion dello Stivale: con la rassegna *Mare, Sole e Cultura*, in 14 anni, ha shakerato in un cocktail di incontri circa 200 scrittori (da Robin Cook a Frederick Forsyth, Bruno Vespa, Silvana Jacobini, Gaetano Afeltra, Piero Ottone e poi Maria De Filippi, Costanzo, Manfredi, Sgarbi) e personaggi dello star system hollywoodiano, da Hoffman alla Rossellini, da Denzel Washington a Julia Roberts. A *Miti e talenti* Positano ha dedicato la rassegna, che vedrà protagonisti Giampiero Mughini e il mito della Bardot, Francesca D'Aloja e gli Anni 70, un ido-

In un libro dal tipico stile scientifico-divulgativo, presentato a Positano nella rassegna "Mare, Sole e Cultura", Angela analizza i segreti dell'amore

di Maria Cucciniello



lo dei giovani come Fabio Volo, il noir di Andrea Pinketts, il mito del viaggiatore con Folco Quilici e ancora Magdi Allam, Luciano De Crescenzo, Pierluigi Oddifreddi. A tagliare

il nastro, il 2 luglio, è stato Piero Angela, autore di *Ti amerò per sempre*, che naviga, con il suo talento di divulgatore scientifico, premiato

da otto lauree *honoris causa*, le acque tutt'altro che placide del mito dell'amore.

Migliaia di pagine su amori impossibili, tristi, invincibili, passionali, ridotte a una scarica di dopamina. Tutta colpa della chimica?

«Non esageriamo! Ogni comportamento umano si può vedere dal lato poetico e romanzesco, immedesimandosi nei protagonisti. Poi, se si vuole alzare il tiro e guardare dall'alto tutti i pezzi disposti sulla scacchiera, allora bisogna spogliarsi dell'emotività. Così si possono esaminare questi

aspetti molto interessanti della psico-biologia umana. Faccio un esempio: un astronauta alla fidanzata

potrà dire, magari facendo cattiva poesia, "guarda il sole che incendia il mare", ma quando è a bordo dell'astronave non può pensare che sia così, deve guardare le tabelle gravitazionali.



N. 27
 Anno II
 Settimanale
 femminile
 11 luglio
 2006